

Con i bambini: IA e povertà educativa, Italia fanalino di coda Rossi-Doria: avviare un percorso di maggiore conoscenza e approfondimento

Roma, 9 set. (askanews) - L'Italia è terzultima con il 51,9% nell'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei giovani. Solo il 40,7% degli edifici scolastici statali ha aule d'informatica, con pesanti divari tra grandi città e comuni periferici (33,8%). L'intelligenza artificiale sta trasformando radicalmente la società e il mercato del lavoro richiedendo nuove competenze digitali essenziali per il futuro. A livello globale, l'uso dell'IA tra i minori è già diventato un fenomeno di massa. Le indagini, sia del contesto internazionale che di quello europeo e nazionale, sono concordi nell'indicare quanto l'uso di strumenti di la generativa tra gli studenti per i compiti scolastici e per le attività quotidiane sia crescente.

Serve costruire una cultura diffusa sull'uso consapevole dell'ia in ambito educativo. Da un lato appaiono evidenti le potenzialità di questi strumenti come supporto all'apprendimento di ragazze e ragazzi. Dall'altro non vanno sottovalutati i rischi di un uso non appropriato. Questo infatti può esporre a cessione inconsapevole di dati personali, manipolazioni, bias discriminatori e assimilazione di informazioni false. Ciò può compromettere il reale sviluppo cognitivo e le capacità di pensiero critico dello studente. Si tratta di aspetti di cui raramente si parla in un dibattito fortemente polarizzato tra approcci entusiastici e altri puramente luddisti.

In questo quadro, l'apporto delle politiche pubbliche non può limitarsi alla regolazione, aspetto comunque fondamentale. L'obiettivo deve essere quello di trasformare le persone, a partire dai minori, da semplici 'utenti' passivi a cittadini attivi e consapevoli nell'utilizzo dell'ia. È fondamentale infatti essere capaci di riconoscere i rischi legati alla privacy, alla disinformazione e alle 'allucinazioni' (errori) dei sistemi. Evitando che l'ia si riduca a un fattore di appiattimento di competenze già fragili.

Tuttavia, in questo quadro in costante evoluzione, è difficile tanto per il legislatore, quanto per educatori e istituzioni educative stare al passo.



Peso: 1-97%, 2-44%



L'intelligenza artificiale generativa sta ridisegnando la vita quotidiana e i percorsi di apprendimento dei più giovani, ma l'Italia rischia di affrontare questa rivoluzione tecnologica con forte ritardo e marcate disuguaglianze interne. È il quadro dettagliato che emerge dal nuovo mini dossier dell'Osservatorio sulla **povertà educativa**, intitolato 'Intelligenza artificiale, una sfida educativa', realizzato nell'ambito dell'Osservatorio **Con i bambini**- Openpolis.

L'ACCESSO CONSAPEVOLE ALL'IA RIGUARDA ANCHE LA LOTTA ALLA **POVERTÀ EDUCATIVA** - "Il divario storico aggiunto a quello contemporaneo rischia di trasformare l'IA in un formidabile moltiplicatore

delle disuguaglianze, creando un nuovo 'divario digitale' se le tecnologie e la capacità di padroneggiarle in modo critico, consapevole e articolato non sono accessibili in modo equo - sottolinea **Marco Rossi-Doria**, presidente **Con i bambini**. Insieme a Openpolis abbiamo prestato la massima attenzione a questi aspetti sin dall'avvio dell'Osservatorio, ci sembrava però opportuno avviare un percorso di maggiore conoscenza e approfondimento del tema, soprattutto indagare l'impatto che hanno questi strumenti sull'apprendimento. Molto spesso viviamo come educatori, genitori, operatori un certo spaesamento per la necessità di ripensare i modelli educativi. Possiamo e dobbiamo conservare il senso universale dell'educare e le sue componenti irrinunciabili, ma dobbiamo tenere presente che questi nostri bambini e ragazzi, imparano veleggiando per mari che sono i loro, che noi abbiamo approntato per loro con ininterrotti rivolgimenti tecnologici e culturali di una dimensione ben maggiore delle ordinarie trasformazioni tra una generazione e l'altra. La scuola italiana possiede già molte delle risorse necessarie per affrontare questa stagione. Non bisogna demolirla per ricostruirla, ma riconoscere e rafforzare ciò che funziona: la cultura dell'inclusione, il lavoro quotidiano di migliaia di insegnanti, le esperienze nate nei quartieri più difficili, la capacità di accogliere, il ruolo delle comunità educanti. L'IA abita già queste dimensioni.

(Segue)

Sav 20260909T111622Z *****



Peso:1-97%,2-44%